

vibilità patrimoniale del potenziale debitore, rifiutandosi di finanziare idee innovative —:

quali iniziative di carattere normativo ritenga opportuno adottare per agevolare la concessione di prestiti alle piccole e medie imprese del Mezzogiorno e per far sì che il costo del denaro al Sud sia in linea con il mercato nazionale.

(4-14622)

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

*Interrogazioni a risposta orale:*

PERROTTA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 23 e seguenti del decreto legislativo n. 112 del 3 marzo 1998, prevedono la creazione presso i comuni di uno sportello unico per le attività produttive;

lo sportello unico consentirebbe la semplificazione e l'accelerazione delle procedure amministrative, a vantaggio dei cittadini e degli operatori economici;

in questo contesto lo sportello unico si propone come strumento di sviluppo economico del territorio attraverso un'attività amministrativa fondata sulla certezza dei tempi e delle procedure, nonché sulla promozione delle potenzialità di sviluppo delle diverse comunità locali;

nella regione Campania si sarebbe dovuto introdurre, già dal 1998, lo sportello unico per le imprese;

pur troppo per emanare tale regolamento, il precedente Governo perse alcuni mesi —:

quanti comuni della Campania si sono provvisti di tale strumento entro giugno 2001;

quanti comuni, invece, se ne sono provvisti da luglio 2001 ad aprile 2005;

quali provvedimenti si pensa di adottare nei confronti dei comuni inadempienti. (3-04577)

PERROTTA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 23 e seguenti del decreto legislativo n. 112 del 3 marzo 1998, prevedono l'istituzione presso i comuni di uno sportello unico per le attività produttive;

lo sportello unico consentirebbe la semplificazione e l'accelerazione delle procedure amministrative, a vantaggio dei cittadini e degli operatori economici;

in questo contesto lo sportello unico si propone come strumento di sviluppo economico del territorio attraverso un'attività amministrativa fondata sulla certezza dei tempi e delle procedure, nonché sulla promozione delle potenzialità di sviluppo delle diverse comunità locali;

nella regione Sicilia si sarebbe dovuto introdurre, già dal 1998, lo sportello unico per le imprese;

pur troppo per emanare tale regolamento, il precedente governo perse alcuni mesi —:

quanti comuni della Sicilia si sono provvisti di tale strumento entro giugno 2001;

quanti comuni, invece, se ne sono provvisti da luglio 2001 ad aprile 2005;

quali provvedimenti si pensa di adottare nei confronti dei comuni inadempienti. (3-04578)

PERROTTA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

gli articoli 23 e seguenti del decreto legislativo n. 112 del 3 marzo 1998, prevedono la creazione presso i comuni di uno Sportello Unico per le attività produttive;

lo sportello unico consentirebbe la semplificazione e l'accelerazione delle procedure amministrative, a vantaggio dei cittadini e degli operatori economici;

in questo contesto lo sportello unico si propone come strumento di sviluppo economico del territorio attraverso un'attività amministrativa fondata sulla certezza dei tempi e delle procedure, nonché sulla promozione delle potenzialità di sviluppo delle diverse comunità locali;

nella regione Basilicata si sarebbe dovuto introdurre, già dal 1998, lo sportello unico per le imprese;

purtroppo per emanare tale regolamento, il precedente governo perse alcuni mesi —:

quanti comuni della Basilicata si sono provvisti di tale strumento entro giugno 2001;

quanti comuni, invece, se ne sono provvisti da luglio 2001 ad aprile 2005;

quali provvedimenti si pensa di adottare nei confronti dei comuni inadempienti. (3-04579)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUZZANTE e ZANELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 6 maggio 2005 l'organizzazione sindacale FP-CGIL, settore penitenziario del Veneto, ha organizzato una manifestazione con *sit-in* davanti al provveditorato dell'amministrazione penitenziaria di Padova a testimonianza della grave crisi in cui versano le carceri del Veneto, a causa della mancanza di una vera politica carceraria risolutiva dei numerosi e profondi problemi che affliggono il settore;

la FP-CGIL settore penitenziario ha fatto pervenire in data 2 maggio al Mini-

stro stesso ed ai parlamentari una lettera nella quale si proclamava lo stato di agitazione, e nella quale si descriveva la situazione tragica in cui versano le strutture carcerarie del Veneto;

in tutti gli Istituti del Veneto la popolazione detenuta risulta essere presente in misura doppia rispetto a quella prevista dalle attuali strutture penitenziarie;

la situazione degli Istituti diventa ogni giorno più insostenibile: ricorso allo straordinario da parte delle direzioni al personale di polizia penitenziaria per colmare le carenze di personale, soprattutto amministrativo, in pieno contrasto con la normativa vigente dell'A.Q.N.; delega di mansioni improprie, secondo l'interrogante inaccettabile; mobilità del personale non attuata in base agli accordi e secondo gli interPELLI, ma regolata su principi discrezionali; alloggi e strutture per il personale non adeguati e gravi carenze nella prevenzione sanitaria per il personale che opera nelle sezioni detentive; impiego del personale nella traduzione dei detenuti con orari disumani e senza un adeguato periodo di recupero psicofisico;

il numero degli operatori nei penitenziari è totalmente insufficiente per le esigenze dei detenuti e spesso essi sono costretti a turni di lavoro prolungati e scarsamente retribuiti, tali da influire sull'efficienza dell'attività svolta e da condizionare in maniera negativa il trattamento nei confronti dei detenuti;

a proposito dei Centri di servizio sociale del Veneto, da anni si continua ad assistere al fenomeno dell'assegnazione di unità di personale in coincidenza con l'entrata in vigore delle varie leggi di riforma dell'ordinamento penitenziario e, dopo un breve tempo, al trasferimento di gran parte di quelle unità ad altre sedi, fenomeno che non consente, da sempre, di completare le dotazioni organiche previste;

al progressivo aumento delle competenze dei Centri servizi sociali per adulti e della quantità di misure alternative in esecuzione, non è corrisposta una propor-